

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI “L’ORIENTALE”  
CENTRO DI STUDI EBRAICI

---

ARCHIVIO DI STUDI EBRAICI

VII

PER I 150 ANNI DELLA COMUNITÀ  
EBRAICA DI NAPOLI

SAGGI E RICERCHE

A CURA DI  
GIANCARLO LACERENZA



Napoli 2015

AdSE  
VII

ARCHIVIO DI STUDI EBRAICI  
DIRETTO DA GIANCARLO LACERENZA

CENTRO DI STUDI EBRAICI  
DIPARTIMENTO ASIA, AFRICA E MEDITERRANEO  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "L'ORIENTALE"  
PIAZZA S. DOMENICO MAGGIORE 12, 80134 NAPOLI  
TEL + 39 0816909675 - FAX + 39 0815517852  
CSE@UNIOR.IT

In copertina: Magen David in ottone, dono di Giuseppe Terracini (1947)  
Per gentile concessione della Comunità Ebraica di Napoli

ISBN 978-88-6719-105-5  
Prodotto da IL TORCOLIERE – Officine Grafico-Editoriali di Ateneo  
Finito di stampare nel mese di novembre 2015

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI “L’ORIENTALE”  
CENTRO DI STUDI EBRAICI

---

ARCHIVIO DI STUDI EBRAICI

VII

PER I 150 ANNI DELLA COMUNITÀ  
EBRAICA DI NAPOLI

SAGGI E RICERCHE

A CURA DI  
GIANCARLO LACERENZA



NAPOLI 2015



GIANCARLO LACERENZA

## I libri e i manoscritti ebraici della Comunità

Il 2 ottobre 1864, in occasione del *Roš ha-šana* dell'anno ebraico 5625, l'allora poco più che trentenne Beniamino Artom, «Professore di lettere italiane da Asti e già Rabino a Saluzzo», tenne il suo primo discorso da nuova guida spirituale dell'appena rinata Comunità israelitica di Napoli. In quel discorso, licenziato per la stampa il giorno dopo, non si mancò di ricordare le circostanze in cui era giunta a riformarsi la Comunità e come al principio del 1862, nel nuovo Tempio di via Cappella Vecchia,

Tre Bibbie furon ben prestolocate in apposita Arca, una che stava nell'oratorio del signor de Rotschild, donata l'altra dagli Israeliti di Roma ed appartenente, dicesi, ad antica Comunità Napoletana, la terza offerta dal benemerito signor Morpurgo, Direttore del Corriere Israelitico di Trieste. L'inaugurazione del nuovo Oratorio avvenne la prima sera di Scevuod 10 giugno p.p. e si celebrò con pompa e con profonda generale commozione di gioia.<sup>1</sup>

Questi tre rotoli della Torah, tuttora custoditi nel grande *aron ha-qodeš* della sinagoga, sono menzionati in varie altre fonti. Il rabbino Giuseppe Cammeo, primo storico della Comunità, vi accenna riportando integralmente il testo di un «quadro affisso alle pareti del Tempio» contenente l'elenco delle prime donazioni.<sup>2</sup> L'elenco includeva anche un quarto «*Sefer Torà* coi relativi addobbi», donato nel 1875 da Isacco Isidoro Rouff: il quale, com'è noto, fu l'elemento più attivo nel piccolo gruppo dei fondatori. La cerimonia d'introduzione di questo *Sefer* nel tempio fu così descritta dallo stesso Cammeo:

---

<sup>1</sup> Artom 1864: 8-9.

<sup>2</sup> Cammeo 1890: 19-20.

E prima di tutto vogliamo far cenno di una graziosa festa che ebbe luogo il 19 aprile 1875, nell'Oratorio nostro per il solenne ingresso di un nuovo *Sefer Torah*, donato, con tutto il ricco abbigliamento, dal sempre munificente signor Isidoro Rouff. Questi entrò nell'Oratorio portando tra le braccia il sacro Rotolo, e seguito da altri signori che, in egual modo, portavano gli altri *Sefarim*, mentre il *Hazan* intonava il ventinovesimo salmo.

Chiuse la solennità un eloquente discorso dell'Ecc. De Benedetti, sul quale il valente oratore impetrò il divino ajuto sul munificente e pio donatore, sui capi della Comunione, sui fratelli baroni de Rothschild, che con tanta generosità aiutarono questa nascente Comunione ed infine sulla Italia e sul suo Augusto Sovrano.

Non soltanto moltissimi fra gli egregi componenti la Comunione allietarono colla loro presenza la bella festività, ma vi intervennero eziandio due Pastori protestanti che rimasero non poco ammirati dall'ordine e dalla semplicità che presiedettero alla pia cerimonia.<sup>3</sup>

Nell'inventario dei beni comunitari redatto il 1 maggio 1900, così come nel successivo elenco del 1903 – che in effetti è poco più di una copia del primo – del rotolo di Isidoro Rouff, deceduto intanto nel 1891, stranamente non vi è traccia.<sup>4</sup> L'inventario del 1900 fornisce però dettagli su altri beni. Per esempio, della «Bibbia a manoscritta in pergamena – dono dei f.lli De Rotschild», si precisa che il relativo manto o *me'il* risaliva al XVIII secolo; mentre gli altri due rotoli presentavano, invece, paramenti moderni. Problematica è l'indicazione sull'origine del terzo *Sefer*, attribuita a un dono della Comunità israelitica di Modena e non al direttore del *Corriere Israelitico*, Abramo Vita Morpurgo, come indicato dal Cammeo. Il riferimento di questo *Sefer Torah* alla Comunità medenese non trova per ora spiegazione, a meno che non sia insorta qualche confusione in base alla dedica di una *atarah* con *rimmonim* d'argento, oggetti rituali ancor oggi presenti in sinagoga, dono di una Rebecca Modona (ossia Modena) così come esplicitato in un'incisione.

In ogni caso, il *Sefer* con la storia più emblematica sembra essere stato quello donato «dagl'Israeliti di Roma», accompagnato dalla fama – forse trasmessa oralmente – di essere un antico rotolo liturgico già in uso a Napoli o, quanto meno, appartenuto a un'antica comunità ebraica dell'Italia meridionale. Che, tuttavia, questo rotolo non fosse uscito dal Meridione in

<sup>3</sup> Cammeo 1890: 35.

<sup>4</sup> Archivio della Comunità Ebraica di Napoli (ACEN), S 11 (inventario 1900, indicazione al f. 3r, fra gli "Arredi Sacri"); inventario 1903 in ACEN S 4c/1 (al capo H, "Oggetti d'arte").

un passato remoto, quale il tempo delle grandi espulsioni del 1492/1510,<sup>5</sup> ma provenisse piuttosto dall'ex capitale del Regno delle Due Sicilie e dopo un esilio durato soltanto centovent'anni circa, sembra essere stata una tradizione abbastanza viva, tanto da poter essere rievocata ancora otto anni dopo in una lapide scoperta nell'aula sinagogale, quasi accanto all'*aron*, il 1 aprile 1870. Quasi rinarrando un mito di fondazione, all'inizio del testo si accostava infatti il ritorno di quegli antichi rotoli al rientro e quindi alla rinascita della Comunità:

Nell'anno infausto per la gente del Signore 1745 dal Reame delle Due Sicilie furono banditi i figli d'Israele.

Auspice la libertà, eglino ricomparvero dopo 23 lustri di assenza e qui, nel 1 gennaio 1862, rifondarono lor comunione, regnando Vittorio Emmanuele II sull'italica rigenerata famiglia.

L'avita Università strenua di Roma dopo d'avere in santa custodia presso sé tenuti dal giorno del bando l'Antico Patto, l'Augusta Legge, con pompa solenne loro e fraterno amore rimandava quel monumento di gloria e grandezza prisca (...).

Pur con qualche inesattezza nelle date, con un'accorta sovrapposizione simbolica, l'anonimo estensore del testo – forse il rabbino Artom – risarciva la storia spezzata dell'ebraismo partenopeo riunendo il corpo della Legge e quello della Comunità in quell'unica sede dove, «dopo 23 lustri di assenza», la storia ebraica aveva ripreso a scorrere dopo la frattura del 1510 e, segnatamente, dopo l'amara espulsione del 1746. Storie di persone non meno che di manoscritti e libri, dunque, le cui sorti avrebbero conosciuto in seguito alterne fortune.

### *Il fondo Rothschild*

Nel 1877 il *Vessillo Israelitico* – una delle principali testate ebraiche d'Italia, da sempre attenta (anche nella sua versione anteriore de *L'Educatore Israelita*) alle vicende della crescente presenza ebraica nell'Italia meridionale preunitaria – annunciava:

---

<sup>5</sup> Senza dubbio a Roma giunsero, specialmente nel 1492 con l'arrivo dei profughi ebrei dalla Sicilia e anche in seguito, fino al 1541, con quelli progressivamente espulsi dal Regno di Napoli, numerosi rotoli e manoscritti ebraici che arricchirono il già cospicuo patrimonio librario della più antica comunità ebraica europea, in cui si sarebbero poi inevitabilmente confusi e dispersi.



Napoli. La Com. Israelitica va regolarmente costituendosi. I contribuenti hanno presentato una petizione al Governo allo scopo che sia riconosciuta ente morale. I Baroni di Rothschild hanno fatto dono alla Com. di tutti i libri di preghiera e d'Istruzione ebraica che essi possiedono nella loro biblioteca di questa città. All'occasione della morte della Sig. Caen di Londra, cognata di Sir Moses Montefiore, il genero ha presentato al Tempio una lampada magnifica d'argento, colla rendita necessaria perché rimanga accesa durante le preghiere (p. 361).

Della donazione libraria, che s'inserisce nel processo di trasferimento alla Comunità napoletana, a titolo gratuito, di tutti i beni mobili già in uso presso l'oratorio ormai dismesso della Villa Rothschild alla Riviera di Chiaia, non si è rinvenuta traccia nell'archivio di Cappella Vecchia: privo o privato, da tempo, di quasi tutti i documenti relativi alle origini comunitarie. In ogni caso, quando la donazione ebbe luogo il tempio era già attivo da diversi anni e certamente dovevano esservi presenti, oltre ai sacri rotoli, i libri di studio e i formulari liturgici, parte dei quali può essere oggi ritrovata fra i numerosi *maḥazorim* presenti nel fondo antico della biblioteca. Il lascito dei Rothschild, dunque, se pure non può essere indicato come il primo nucleo librario della Comunità di Napoli, ne costituì una parte considerevole, probabilmente ben distinguibile per rilegature e qualità delle edizioni, sia pure limitate al settore liturgico, assecondando in questo il gusto non meno che il ben noto scrupolo religioso di Carl Mayer de Rothschild.

Distintosi nella capitale borbonica per importanti opere di filantropia, Carl Mayer fu, per quanto ne sappiamo, solo un moderato collezionista, poco o nulla approfittando dei tesori della Magna Grecia con cui la residenza napoletana lo poneva a contatto. Se da un lato è noto un suo tentativo di esportare alcuni vasi antichi, peraltro di sua accertata proprietà,<sup>6</sup> vi anche è la notizia, da verificare, della donazione al Real Museo Borbonico di alcuni materiali egiziani, all'epoca molto ricercati: nel caso specifico, di due «ricche iscrizioni geroglifiche».<sup>7</sup> Non vi sono notizie certe circa l'interesse del banchiere per libri e manoscritti antichi, ebraici o meno; al cui processo di raccolta i suoi eredi avrebbero, invece, dedicato cure e inve-

<sup>6</sup> Archivio di Stato di Napoli (ASNa), *Ministero degli affari interni, Inventario secondo, Terzo ripartimento, Antichità*, b. 2028, fasc. 240 (anno 1824): *Domanda del Barone di Rothschild, per la estraregnazione di alcuni vasi*.

<sup>7</sup> Questa donazione, di cui per ora non si è trovata registrazione negli archivi dell'ex Real Museo Borbonico, è menzionata in varie opere sul Regno di Napoli della prima metà dell'Ottocento e forse per la prima volta in Audot 1835: 249, tratta da una fonte presumibilmente locale ma non specificata.

stimenti notevoli. A Carl Mayer è stato comunque riferito il possesso di alcuni preziosi libri d'ore, per lo più iberici e francesi, risalenti al XV secolo e presenti nella raccolta parigina del nipote James Nathan de Rothschild (Parigi 1844-1881) – figlio di Charlotte – e da lì poi confluiti nella Bibliothèque Nationale de France; attribuzione che tuttavia non può dirsi sicura.<sup>8</sup>

Inutile dire che nell'ambiente raffinato e cosmopolita di casa Rothschild si leggeva di tutto e, se possiamo cautamente usare come metro il «Notamento di libri» – parte di un incartamento doganale su vari oggetti d'arte, statuette e quadri – fatti arrivare a Napoli nel 1851 da un altro figlio di Carl Mayer, Adolphe (1823-1900), in famiglia circolavano non solo i classici, ma anche e abbondantemente la letteratura moderna e contemporanea, specialmente in francese, oltre che in inglese e ovviamente in tedesco. Vi troviamo molto teatro: Molière, Racine, Corneille; fra i romantici tedeschi, Goethe, Schiller, Hoffmann; fra i pensatori, La Bruyère, Pascal, Montaigne, Proudhon; fra i letterati, Rabelais; fra gli storici, Thierry; fra gli scrittori contemporanei, de Musset, Lamartine, Hugo, de Vigny, Sainte-Beuve, Janin, Gauthier. Non mancano Shakespeare e Sterne; unico italiano, Dante.<sup>9</sup>

Adolphe sarebbe diventato, di lì a poco, un appassionato collezionista di manoscritti antichi, specialmente medievali; né stupirà trovare fra i libri napoletani dei Rothschild anche opere relative al cristianesimo: i figli di Carl Mayer ebbero oltretutto, almeno per qualche tempo, come precettore e maestro d'ebraico un personaggio a dir poco ambiguo quale l'anziano sacerdote D. Paolo Latti, ex rabbino convertito, nel 1820 già *scriptor* di ebraico e siriano nella Biblioteca Vaticana, dalla quale fu presto allontanato con l'accusa di furto.<sup>10</sup> Del periodo napoletano del Latti restano varie memorie e, fra l'altro, un libretto olografo di letture in ebraico e tedesco dedicato ai

---

<sup>8</sup> Il collegamento a Carl Mayer è in Hamel (2005: 5, 60, 64-65) e si basa su una scarna indicazione nel catalogo di Picot dei volumi in questione (Picot 1893: 326-334, nn. 2529-2536): «De la collection de feu M. le baron Charles de Rothschild, de Francfort-sur-Mein». La menzione di Francoforte appare problematica, perché un riferimento a Carl Mayer avrebbe richiesto un «de Naples». Potrebbe trattarsi, allora, di suo figlio Mayer Carl (1820-1886), effettivamente residente a Francoforte e noto collezionista librario, scomparso però qualche anno dopo il nipote James. A favore di un'origine partenopea di almeno uno dei volumi depone tuttavia l'*ex libris* del nobile napoletano Tommaso Vargas Machuca al n. 2534 (Picot 1893: 331-332).

<sup>9</sup> ASNa, *Ministero della Pubblica Istruzione*, b. 510, I/12, 1851: *Dogana – libri e altri oggetti d'arte del Barone di Rothschild*.

<sup>10</sup> Carini 1892: 158-159.

giovanissimi Rothschild nell'ottobre del 1834.<sup>11</sup> Pochi anni dopo, un altro precettore o precettrice, a firma Panzera, nel 1841 faceva dono a Wilhelm de Rothschild, in occasione del suo *bar-miṣwah* e tredicesimo compleanno, di una Bibbia in inglese secondo la King James Version completa del Nuovo Testamento, stampata a Oxford nel 1812.<sup>12</sup>

Si sa che in villa Carl Mayer dispose, al piano terra, una sala di lettura cui era possibile accedere avendone il permesso e dov'era possibile leggervi, oltre ai libri di scienze e lettere, i giornali stranieri, alcuni dei quali proibiti nel Regno; e qui dovette dunque accumularsi, col passare del tempo, una buona biblioteca, distinta in almeno tre ambiti: quello religioso, limitato all'uso privato e dell'oratorio; quello formato da opere storiografiche, scientifiche e letterarie; quello, infine, costituito da opere a carattere tecnico, economico e amministrativo. Questi ultimi, circa cinquecento volumi principalmente in tedesco e in francese, sarebbero poi stati donati da Adolphe de Rothschild, quasi contemporaneamente all'invio dei libri liturgici alla Comunità israelitica, alla Biblioteca Municipale di Napoli, già Biblioteca Cuomo, allora ospitata nella Sala Rossa del complesso del Gesù Nuovo e in seguito confluita, per deposito, nei fondi della Società Napoletana di Storia Patria, dove ancora si trovano insieme a molti altri testi di cultura generale e di letteratura (figg. 1-2).<sup>13</sup> Più difficile risulta, dunque, seguire il destino dei libri liturgici.

#### *Il fondo antico della Comunità ieri e oggi*

Una preziosa indicazione sulla consistenza del fondo librario ebraico in Comunità all'indomani della morte di Adolphe de Rothschild, avvenuta il 7 febbraio 1900, si trova nel già menzionato inventario compilato il 1 maggio dello stesso anno, in cui si segnala nella «Sala d'Amministrazione» la presenza di 450 volumi, meglio precisati nell'elenco del 1903 come 450 «libri ebraici».<sup>14</sup> Cosa sia avvenuto di quei libri – in cui era ovviamente compreso anche il lascito dei Rothschild – oggi è difficile dire, essendo ri-

<sup>11</sup> In Moscati - Ottolenghi 2010: 188 n. 120.

<sup>12</sup> Ivi, 189 n. 121.

<sup>13</sup> Nicolini 1907: 132; Trombetta 2002: 551-552, 644. Sulla donazione, cf. di Giacomo 1895 (un accenno); e la menzione degli Atti del Consiglio Comunale di Napoli in Mussella 2005: 579 (Archivio della Società Napoletana di Storia Patria, b. 1879/6 Varie). Devo le informazioni più aggiornate sull'attuale consistenza del fondo Rothschild ai bibliotecari della Società Napoletana di Storia Patria, che sentitamente si ringrazia.

<sup>14</sup> ACEN, S 11 (inventario 1900, indicazione al f. 5r); inventario 1903 in ACEN S 4c/1 (al capo D, "Oggetti mobili", n. 32).

masti esposti per decenni a dispersioni e sottrazioni e non risultando alcuna loro inventariazione dettagliata, o che almeno sia stata portata a termine. Alle varie notizie, raccolte oralmente, relative a numerosi momenti di dispersione – anche recenti – che hanno interessato il materiale librario, vanno poi aggiunte altre alienazioni sia di carattere estemporaneo, sia più meditate: fra queste ultime, particolarmente significativa per il suo valore simbolico la donazione al Collegio Rabbinico Italiano di ventiquattro volumi inviati a Roma nel 1946, in risposta a una richiesta del 28 novembre precedente, tesa a supplire con donazioni dalle comunità israelitiche le perdite subite dal Collegio in seguito alle spoliazioni nazifasciste.<sup>15</sup>

Certo è che dalla più recente ricognizione (2015) dell'antico fondo librario ebraico oggi presente in Comunità, sono emerse, finora, solo 300 unità librarie, all'incirca, pertinenti però a un numero alquanto inferiore di edizioni – molte opere sono infatti suddivise in più tomi – stampate in gran parte fra il XVIII e il XIX secolo.<sup>16</sup> La provenienza di questi volumi, gran parte dei quali versa oggi in cattivo quando non in pessimo stato di conservazione, può solo in piccola parte essere ricondotta ai Rothschild, il cui emblema e alcune firme di possesso spiccavano un tempo su varie edizioni, che alcuni ricordano, ma che purtroppo non è stato possibile ritrovare.

Allo stato attuale, la composizione del fondo risulta alquanto eterogenea: le numerose annotazioni e le firme di appartenenza, presenti su buona parte dei volumi, risultano apposte nei momenti più disparati e di rado si riferiscono al possessore originario. Passati di mano in mano, spesso da una famiglia all'altra e per più generazioni, essi rimandano a individui e gruppi familiari non sempre attestati nella storia della Comunità – almeno secondo la documentazione disponibile – e, quindi, devono essere in gran parte ricondotti ad acquisizioni fortuite, a lasciti individuali, ad acquisi-

---

<sup>15</sup> Devo queste informazioni alla cortesia della Dr.ssa Gisèle Levy del Centro Bibliografico UCEI. Non è stato possibile rinvenire, né a Napoli né a Roma, l'elenco di questi libri, inviato il 19 aprile 1946 dal vicepresidente della Comunità di Napoli, Jacob Sacerdote, per essere trasmesso a R. David Prato (copia della minuta della lettera di accompagnamento in ACEN, S 7/6). Il successivo 12 maggio l'Unione accettava tutti i volumi e il 1 ottobre il Collegio Rabbinico ne accusava ricezione (in ACEN, *ibid.*).

<sup>16</sup> Questa inventariazione, iniziata da chi scrive nel 2004, è stata ripresa nell'ambito del progetto "Libri ebraici a Napoli" (Università degli studi di Napoli "L'Orientale" - Regione Campania, L.5/2002), prendendo in considerazione anche i libri solo parzialmente in ebraico, con almeno il frontespizio o altre parti in ebraico. Per ampliare la schedatura e l'ambito della ricerca, la definizione di "libro antico" è stata estesa all'intero XIX secolo e, quindi, un po' oltre il limite del 1830 fissato nelle regole nazionali di catalogazione.

zioni ereditarie, eccetera. Pochi i casi di donazioni esplicitamente dichiarate: fra queste, l'insieme più riconoscibile è rappresentato dai tredici *maḥazorim*, per lo più ottocenteschi e livornesi, delle edizioni Belforte, tutti rilegati allo stesso modo in età più recente e sul cui piatto anteriore è impressa la dicitura: «Dono del Sig. Isaac Ergas in memoria del Dott. Samuele Beraha».

Ciò che questi volumi ampiamente condividono è il contenuto, trattandosi in larga parte di formulari per le principali festività ebraiche e specialmente per *Sukkoth*, *Kippur* e *Ro'š ha-šanaḥ*; cui seguono i compendi di Salmi e benedizioni per occasioni diverse e ovviamente i testi biblici, non particolarmente numerosi e spesso scompagnati, soprattutto in edizioni del XIX secolo. Poco presente è il testo della *Haggadah* di Pesah, probabilmente a causa del suo impiego prevalentemente familiare. La presenza invece di copie multiple e di doppioni di *maḥazorim*, spesso in ristampe, va ricondotta a residui dell'antica dotazione sinagogale per la locale pratica liturgica: nella quale, almeno per un certo periodo, fu largamente impiegato il *min-hag* sefardita secondo varie declinazioni. In ogni caso, pressoché tutti i volumi, salvo rare eccezioni, mostrano di essere stati letti, quando non assiduamente usati, in qualche caso fino all'estrema consunzione: da qui le lesioni d'uso, le lacune, talora supplite da integrazioni manoscritte; le frequenti e mutevoli note di possesso.

Per quanto riguarda l'arco cronologico rappresentato dal fondo antico – sempre limitandoci, in questa sede, ai libri ebraici – fra i testi più vetusti primeggiano per quantità, senza dubbio, quelli stampati a Livorno, consistenti in svariate settecentine ed edizioni del XIX secolo, molte delle quali un tempo ben rilegate; mentre altri volumi sono mutili o ridotti a pochi e malmessi fascicoli: non mancano fogli sciolti e frammenti, talora di ardua ricollocazione. Seguono le edizioni di Venezia, Trieste e di poche altre località, fra cui Mantova, ed edizioni isolate da Torino e Pisa. Vale la pena di soffermarsi sulle edizioni veneziane, fra le quali rientra uno dei più antichi volumi attualmente in biblioteca: il *Seder mišmeret ha-ḥodeš* del cabbalista e rabbino padovano Israel Ezechia Bassan (1632-1678), pubblicato dalla Bragadina nel 1692/93: testo interessante ed edizione piuttosto rara,<sup>17</sup> recentemente restaurata. Fra le varie settecentine, vi sono due copie del secondo volume dell'edizione bragadina del *Maḥazor šel kol ha-šanaḥ* (Preghiere di tutto l'anno), stampata nel 1772, una delle quali si distingue per la coperta di stile neoclassico, mentre l'altra ne è priva. Nelle stesse condi-

<sup>17</sup> Si tratta della liturgia penitenziale della vigilia di capomese (*tiqqun 'erev ro'š ḥodeš*), anche nota come *Yom kippur qaṭan*, elaborata nella cerchia dei cabbalisti di Safed e, in questo caso, preparata da Israel Bassan per i membri della congregazione *Mišmeret ha-ḥodeš* di Padova. Sull'edizione, Vinograd 1993-95: 1458 (Venezia).

zioni è l'edizione del *Sefer hoq le-Yiśra'el*, guida alla lettura delle porzioni settimanali della Bibbia, tramandata sotto l'autorità dei cabbalisti Yiṣḥaq Luria e Ḥayyim Vital, pubblicata nel 1776 per la tipografia Bragadina e Vendramina in due volumi (solo il secondo presente), con bella marca tipografica al frontespizio (fig. 3). Mantovana è l'elegante edizione, senza coperta originale e mancante degli ultimi fogli, dell'opera *'Eduṭ Adonay ne'emanah*, stampata da Eli'ezer Šelomoh me-Italia nel 1801 (fig. 4). È purtroppo al momento irrintracciabile la rara edizione del *Maḥazor ... ke-minhag qahal qadoš b'nê Romah* stampata ancora a Mantova da Yehošua' ben Mika'el da Sezze ai primi del XVIII secolo, di cui si possedeva il primo volume con varie pagine mancanti e già in antico supplite in forma manoscritta.

Non mancano le edizioni straniere, specialmente di Vienna e Francoforte, nonché, in misura minore, di Amsterdam, Berlino ed Europa Orientale. Delle varie settecentine di Amsterdam, tre preservano le loro belle incisioni a rame: al frontespizio, per il *Ḥamišah ḥumšeh Torah: tiqqun soferim* (solo *Devarim*, Deuteronomio) stampato dai fratelli Proops nel 1762 (fig. 5) e per il *Seder le-yom kippur* per il rito sefardita, edito da Gerard Johann Jansson e Israel Mondovi nel 1770/71 (fig. 6); all'interno del Pentateuco, con svariate incisioni relative a episodi biblici ripartite in due grandi tavole fuori testo, nell'opera di avviamento all'ebraico antico di Johann Georg Simon, *Biblia hebraica manualia*, stampata da Wetstein nel 1753 (fig. 7). Privo di coperta e forse già parte della biblioteca Rothschild, il volume della *Mišnah* con il trattato *Neziqin* e vari commenti, stampato a Fiorda (Fürth) da Ḥayyim ben Zvi Hersch nel 1741. Il già menzionato *Hoq le-Yiśra'el* appare anche in due volumi (solo Genesi e Levitico) della rara edizione impressa a Slavuta (Ucraina) tra il 1825 e il 1832, col caratteristico frontespizio bicromo della tipografia Shapira (fig. 8).

Spicca fra gli altri volumi il grosso tomo, restaurato in anni recenti, contenente la sezione *Hošen mišpat* degli *Arba'ah ṭurim* di Ya'aqov ben Ašer – uno dei principali compendi di diritto ebraico, elaborato in pieno medioevo – pubblicato a Francoforte, da Qelner, nel 1716 (fig. 9). La superba coperta in cuoio, con impressioni ai piatti e fibbie metalliche, ne suggerisce una verosimile provenienza dalla biblioteca Rothschild, di cui è anche tradizione in Comunità; elemento cui va affiancata la circostanza che questo specifico volume del *Ṭur* riguardi le questioni legali ed etiche legate alla finanza, al prestito, ai danni e alle responsabilità civili in ambito economico-legale.

La presenza di svariate edizioni ebraico-tedesche posteriori alla permanenza dei Rothschild a Napoli, attesta l'ininterrotto afflusso in città di opere édite nell'ex-impero austro-ungarico, nonché una continuità nell'uso,

seppure occasionale, del rito ashkenazita (almeno fino al principio del XX secolo) e invita a una certa cautela nell'attribuire automaticamente ai Rothschild qualunque libro presente nella biblioteca della Comunità che risulti pubblicato presso editori austriaci e tedeschi in data anteriore al 1866, a meno che altri indizi o elementi – quali timbri, firme o particolarità della legatura – non inducano a pensare diversamente (cf. per esempio il *Mahazor* viennese qui alla fig. 10). Fra le rare edizioni francesi, infine, si segnala il *Sefer tefillat Yiśra'el / Rituel des prières journalières*, pubblicato a Metz e Parigi nel 1858, appartenuto forse alla famiglia Rouff.

Va menzionata, infine, la consistenza del patrimonio librario della Comunità in termini di rotoli liturgici. Sono già stati menzionati i quattro *Sifrê Torah* presenti in sinagoga sin dai primi anni, cui altri *Sefarim* vennero successivamente ad aggiungersi. Uno di questi nel 1945 fu prestato alle forze alleate americane di stanza a Napoli e, passato dal rabbino cappellano Samuel Teitelbaum al suo successore Bernard H. Ziskind, alla partenza di questi del rotolo si persero le tracce causando non poche apprensioni.<sup>18</sup> Attualmente di rotoli nell'*aron* ve ne sarebbero sette, il più recente dei quali, dono di Silvestro Fiore, è stato introdotto il 20 maggio 2012 al termine di una festosa cerimonia. Alcuni dei primi rotoli sono considerati notevolmente antichi, ma non avendo avuto accesso al materiale, questa tradizione al momento non può essere avallata.<sup>19</sup>

Diverso è, invece, il caso dei cinque esemplari di *Megillat Ester* attualmente conservati, insieme a vari oggetti rituali, in una vetrinetta della Sala Recanati, adibita a sede dell'archivio e della biblioteca.<sup>20</sup> L'elenco riportato dal Cammeo nel 1890 include «una *Meghilà in Ghevil*»: ossia, un rotolo di Ester su pelle del tipo *g<sup>e</sup>vil*, un po' più spessa e scura del *qelaf*, la pergamena chiara impiegata nella maggior parte dei rotoli, in Occidente, dal XIX secolo in poi.<sup>21</sup> Questo rotolo, che Cammeo dichiara essere stato donato da Leone Castelnuevo, non può essere identificato con sicurezza. Negli inventari del 1900 e 1903 non sono comunque menzionate ulteriori *megillot*, anche se, nel secondo inventario e sempre nella sezione "Arredi Sacri", oltre

<sup>18</sup> ACEN, S 7/6, corrispondenze del 16 luglio e 21-22 agosto 1946.

<sup>19</sup> Devo le informazioni sulla consistenza attuale dei rotoli in Comunità al rabbino Pierpaolo P. Puntarello.

<sup>20</sup> In una precedente sistemazione degli stessi oggetti, in un armadietto nel corridoio antistante all'ingresso della sala sinagogale, fino a pochi anni fa erano visibili anche alcuni antichi amuleti su pergamena, oggi dispersi. Sempre in tema di amuleti, gli inventari novecenteschi registrano un amuleto d'argento donato da Adolphe de Rothschild, anche del quale ovviamente non vi è traccia.

<sup>21</sup> Per questa distinzione, cf. Bernheimer 1924: 111-148; Spagnoletto 2003: 238-239.

ai tre *Sefarim* principali (nn. 1-3) sono ricordate, con un diverso numero d'ordine (n. 52), anche «Bibbie manoscritte in pergamena numero tre». Il loro valore complessivo relativamente modesto (£ 150) non permette di considerarle una ripetizione dei tre rotoli nell'*aron*: questi rotoli potrebbero quindi essere identificati, malgrado l'imprecisione nella definizione (Bibbie piuttosto che rotoli del libro di Ester), con tre *megillot*. Tutti i rotoli di Ester oggi presenti sono sostanzialmente integri, anche se in disuguale stato di conservazione e in un caso con il legno di sostegno del tutto mancante; nessun rotolo attualmente presenta, sui legni o altrove, elementi che ne dichiarino chiaramente provenienza o datazione. Fra le altre lacune, particolarmente dolorosa è la scomparsa, abbastanza recente, dell'importante *megillah* romana, seicentesca, con l'arma della famiglia Del Monte incisa sull'asta di sostegno.

In conclusione, malgrado le perdite subite e le condizioni di conservazione non certo ottimali, il fondo librario ebraico della Comunità ebraica di Napoli presenta ancora un certo valore storico-bibliografico e per la sussistenza di alcuni elementi di pregio. Nondimeno, esso restituisce, grazie alle numerose firme, annotazioni e registrazioni di eventi familiari apposte su molti volumi, uno spaccato fedele delle origini complesse e dell'identità estremamente frammentata dei membri della Comunità di Napoli, prima dell'ultimo conflitto ancora relativamente numerosa, in seguito notevolmente decresciuta e cambiata nel corso del tempo.

### Bibliografia

- Artom, Beniamino 1864 *Discorso per Beniamino Artom Professore di lettere italiane da Asti e già Rabbino a Saluzzo, nel suo prender solenne possesso del primo seggio rabbinico istitutosi in Napoli, recitato nel Tempio Israelitico il 2° giorno di Rosc-Asciana 5625. 2 Ottobre 1864*, Stamperia Nazionale, Napoli.
- Audot, Louis-Eustache 1835 *L'Italie, la Sicile, les Iles Eoliennes, l'île d'Elbe, la Sardaigne, Malte, l'île de Calypso etc. d'après les inspirations, les recherches et les travaux de MM. de Chateaubriand, de Lamartine ...*, 2. *Royaume de Naples*, Audot fils, Paris.
- Bernheimer, Carlo 1924 *Paleografia ebraica*, Olschki, Firenze.
- Cammeo, Giuseppe 1890 *La Comunione Israelitica di Napoli dal 1830 al 1890. Cenni storici*, A. Bellisario e C. - R. Tipografia De Angelis, Napoli.
- Carini, Isidoro 1892 *Di alcuni lavori ed acquisti della Biblioteca Vaticana nel pontificato di Leone XIII*, Tipografia Vaticana, Roma.



- di Giacomo, Salvatore 1895 "Alla Società di Storia Patria", *Napoli Nobilissima* 4/3 (marzo 1895) 45-46.
- Hamel, Christopher de 2005 *The Rothschilds and their Collections of Illuminated Manuscripts*, British Library, London (anche in ed. fr., *Les Rothschilds, collectionneurs de manuscrits*, Bibliothèque Nationale de France, Paris 2004).
- Moscato, Gianfranco - Ottolenghi, Gustavo 2010 *Appunti di vita ebraica: collezione Gianfranco Moscato. Documenti su temi ebraici in Italia dal 1544 al 1938, documenti di Gianfranco Moscato, testi a cura di Gustavo Ottolenghi, s.e., s.l.* [Tipografia Orgrame, Napoli].
- Musella, Silvana 2005 "L'inventario dell'Archivio Storico della Società Napoletana di Storia Patria", *Archivio Storico per le Province Napoletane* 123: 573-594.
- Nicolini, Fausto 1907 *Memorie storiche di strade e edifizii di Napoli, dalla Porta Real al Palazzo degli Studi*, Ricciardi, Napoli.
- Spagnoletto, Amedeo 2003 "Un progetto di censimento dei Sifre Torah delle Comunità ebraiche italiane", in *I beni culturali ebraici in Italia. Situazione attuale, problemi, prospettive e progetti per il futuro*, a cura di Mauro Perani, (Atti Conv. Ravenna 2001) Longo, Ravenna, 235-244.
- Trombetta, Vincenzo 2002 *Storia e cultura delle biblioteche napoletane: librerie private, istituzioni francesi e borboniche, strutture postunitarie*, Vivarium, Napoli.
- Vinograd, Yeshayahu 1993-95 *Ošar ha-sefer ha-ivri. Thesaurus of the Hebrew Book: Listing of Books Printed in Hebrew Letters since the Beginning of Hebrew Printing, circa 1469 through 1863*, The Institute for Computerized Bibliography, Jerusalem.

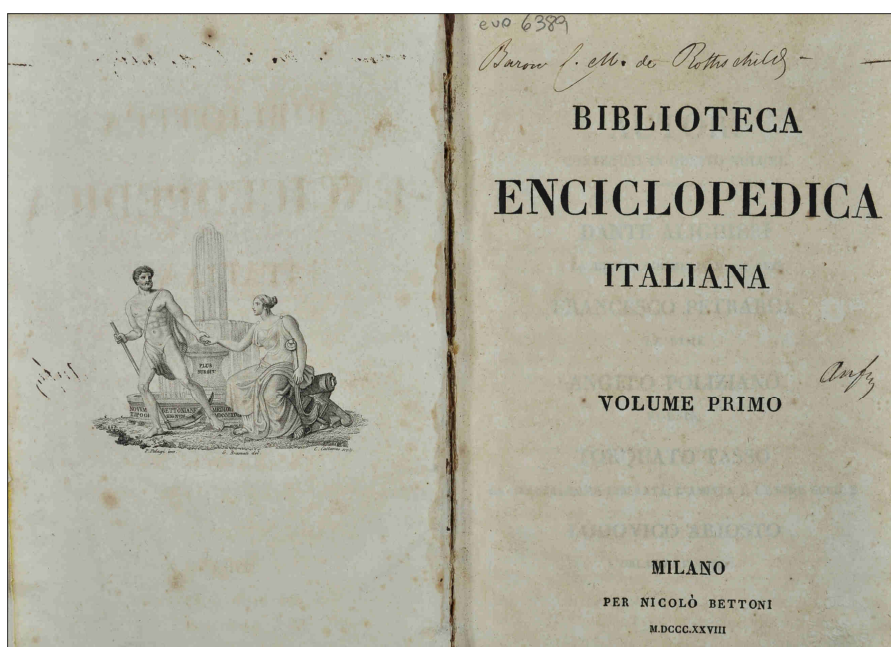
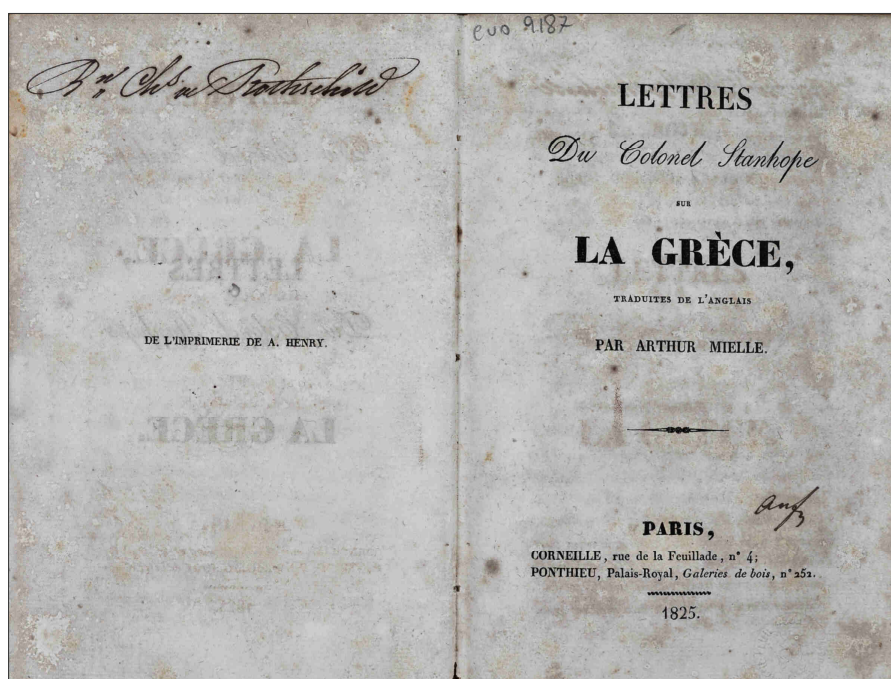


Fig. 1-2 – Libri di Carl Mayer de Rothschild conservati presso la Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria (per gentile concessione).



Fig. 3 – *Sefer hoq le-Yisra'el*, tipografia Bragadina e Vendramina, Venezia 1776.



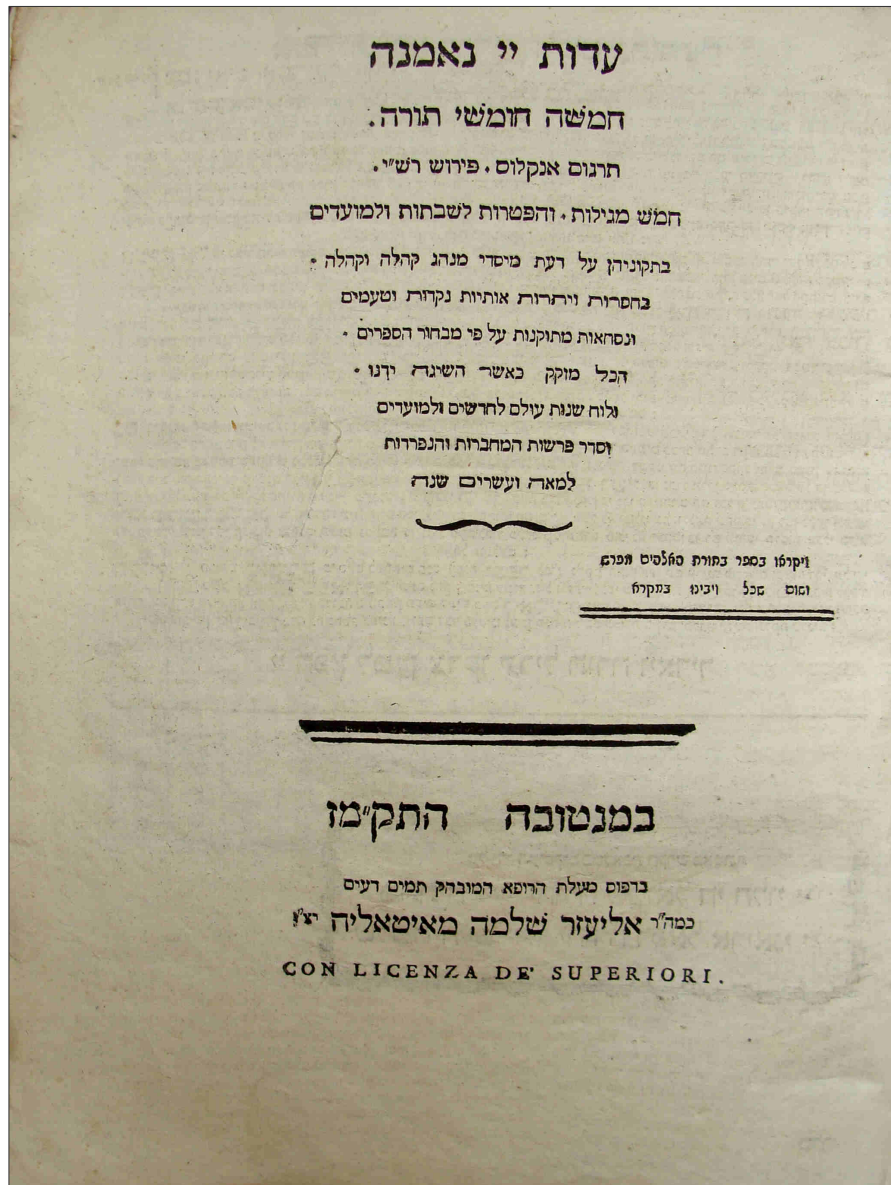


Fig. 4 – 'Eduṭ Adonay ne'emanah, Eli'ezer Šelomoh me-Italia, Mantova 1801.



Fig. 5 - *Ĥamišah ħumšeh Torah: tiqqun soferim*, Proops, Amsterdam 1762.





Fig. 6 – Seder le-yom kippur, Gerard Johann Jansson e Israel Mondovi, Amsterdam 1770/71.



Fig. 7 – Johann Georg Simon, *Biblia hebraica manualia*, Wetstein, Amsterdam 1753.



Fig. 8 – *Hoq le-Yisra'el*, Shapira, Slavuta 1825-1832.





Fig. 9 – Ya‘aqov ben Ašer, *Arba‘ah turim. Hošen mišpaṭ*, vol. I, Qelner, Frankfurt 1716.





Fig. 10 – *Maḥazor le-kol mo'adê ha-šanah*, Franz Edlen von Schmid und J.J. Busch, Wien 1844.